

Laurretta Seminara Aristotele: omonimia e sinonimia

Il fatto che la questione dell'omonimia riguardi, per Aristotele, i predicabili, e che quindi i nomi presi in considerazione siano quelli degli universali, comporta che ciascun ente avrà tanti nomi quanti sono gli universali di cui partecipa. Questo dissipa ogni dubbio sulla necessità della specificazione “κατὰ τοῦνομα” che Aristotele fa nella definizione di omonimi e sinonimi. In altre parole: che l'omonimia riguardi i predicabili spiega perché Aristotele non ha parlato di “definizione” ma di “definizione corrispondente al nome”.

Se prendiamo, ad esempio, il leone di mare (tricheco) e il leone di terra (*panthera leo*), essi hanno in comune il nome di “leone”, ma le loro definizioni sono diverse – e quindi sono omonimi (cioè il termine “leone” si dice del leone di mare e di quello di terra in modo diverso); tuttavia, se essi vengono definiti non in quanto leoni ma in quanto animali essi avranno la stessa definizione e quindi non saranno più omonimi, ma sinonimi (poiché il termine “animale” si applica ad entrambi nello stesso modo). Pertanto, mi pare chiara la necessità della specificazione “κατὰ τοῦνομα” nella definizione di *Cat.* 1, se, ad esempio, “feroce”, “leone” e “animale” sono nomi di leone: essa impedisce che un ente sia tanto omonimo quanto sinonimo *tout court* di un altro¹².

Inoltre, dato che i nomi di cui si tratta sono nomi delle proprietà degli enti, e non degli enti, il fatto che un ente possa avere più nomi a seconda del punto di vista da cui è considerato (ad esempio “leone” o “feroce”) non vuol dire che esso ha più essenze (cosa che andrebbe chiaramente contro la dichiarazione di *Top.* VI 4, 141a35 – ma non solo –, per cui per ciascun ente è uno solo l'essere ciò che esso è, e cioè che ciascun ente ha una sola essenza).

I nomi di un ente sono i nomi delle proprietà che ha; e dire che di due enti che hanno il nome in comune la definizione corrispondente al nome è la stessa, significa che il nome in comune si predica di entrambi gli enti nello stesso modo e che quindi gli enti hanno in comune anche la proprietà designata dal nome (sinonimia). Mentre dire che di due enti che hanno lo stesso nome la definizione corrispondente al nome è diversa, significa che il nome in comune si predica dei due enti in maniera diversa, e che quindi il nome in comune designa proprietà diverse (omonimia).

Ritengo che sulla stessa linea vada interpretato l'“in comune”, “κοινόν”. Sia omonimi che sinonimi, dice Aristotele, hanno il nome in comune.

Nel caso degli omonimi, a questo nome comune corrispondono due diverse definizioni dell'essenza. Ciò significa che il nome condiviso si predica degli enti in questione in modi diversi (cioè designa due proprietà diverse e quindi è ambiguo).

Nel caso dei sinonimi, dato che al nome a loro comune corrisponde una sola definizione dell'essenza, il nome comune si predica in un solo modo (de-

¹² Cfr. anche *ivi*, 28,13-29,12 e 74-75.

